

# I dimenticati dell'alluvione: «Ancora fango nelle case»

Vibo, in 600 hanno occupato i binari della stazione per protesta  
Da 20 giorni 61 famiglie senz'acqua. Il sindaco: «Nessun aiuto»

di Fabio Amato

«DITECI DOVE DOBBIAMO DORMIRE», chiede un lenzuolo steso da due donne in mezzo alla manifestazione. Ma anche cosa mangiare, che lavoro fare, e cosa accadrà a settembre «quando le piogge inzupperanno la terra». Ieri i cittadini di Vibo Marina,

Bivona, Pennello, le contrade di Vibo Valentia maggiormente colpite dall'alluvione che venti giorni fa ha ucciso quattro persone, sono tornate a protestare per reclamare il diritto ad una esistenza normale. Hanno occupato i binari della stazione di Vibo-Pizzo, dalla mattina fino al pomeriggio, costringendo Trenitalia al blocco della circolazione in tutto lo snodo. Quattro o cinque ore di ritardo per tutti i treni, a fronte di seicento persone che si sentono «invisibili» da quando i trenta centimetri di pioggia caduti in poche ore su un territorio martoriato dall'abusivismo hanno ucciso vite, travolto abitazioni, riempito torrenti e infangato la vita dei dodicimila abitanti della zona. Tre settimane dopo «quel fango è ancora lì» racconta Giovanni Patania, tra gli organizzatori del comitato di Bivona. Nelle contrade del vibonese «ci sono ancora sessantuno famiglie senza un tetto» ma è tutta l'economia della zona ad essere in ginocchio. E i cittadini si sentono abbandonati. «Il governo ci aveva promesso cinque milioni di euro, ma fino ad ora non abbiamo visto un centesimo», dice Giovanni. Ma non sono solo i soldi il problema. «Quelli bastano appena per pagare la benzina dei mezzi che ancora devono pulire le strade dal fango» che polverizzato nell'aria ancora oggi impedisce di respirare sotto i 38 gradi del sole di luglio. «Vogliamo sapere cosa faranno per questo posto - continua

Giovanni - per la nostra terra, prima che l'autunno si porti via tutto di nuovo». E poi ci sono i nuovi disoccupati - in una provincia dove il tasso ufficiale è al 27% - centinaia di persone le cui aziende, piccole e piccolissime, sono state completamente travolte dal fango. Alessandro aveva un furgone. Era il suo unico mezzo, e tutto quanto aveva per il suo lavoro da artigiano. «L'ha travolto una fiumara», racconta, e dell'«attrezzatura non è rimasto niente». Ma a lui è andata «bene», in fondo. Il lavoro è perso, ma «almeno il mezzo è stato riparato». Come ad Anna, che oggi può permettersi di fare il conto dei danni che nessuno, al momento, potrà ripagarle. «Mobili, materassi, divani, frigorifero. Ancora oggi mi esce il fango dai battiscopa» racconta. Nella sua famiglia c'è chi ha la casa l'ha persa, come hanno perso il lavoro i 60 dipendenti del Lido degli Aranci, spazzato via dalla piena. Si erano proposti anche come spalafango, pur di tenere il posto, ma sono stati licenziati il giorno dopo. Del resto, sul mare, inquinato com'è dagli scarichi fognari tranciati dagli smottamenti, vige l'assoluto divieto di balneazione imposto dall'amministrazione, con danni irreparabili per una stagione turistica che è la principale fonte di reddito di molti abitanti della zona.

Scarichi fognari tranciati dai fiumi di melma  
aria irrespirabile  
Una stagione turistica compromessa



La piazza di Bivona, frazione di Vibo Valentia

A tal punto i cittadini si sentono invisibili di fronte alle istituzioni, che ieri hanno accettato di sgomberare il presidio dai binari solo dopo essersi osservati al telegiornale: «Non ce ne andiamo finché qualcuno non si accorge di noi». Poi, ad alleggerire la tensione anche l'intervento del vicepresidente della Regione Calabria, Nicola Adamo, che ha assicurato ai manifestanti

«l'impegno prioritario di aiutare le famiglie e le imprese». Da Adamo anche la promessa di un vertice - domani - con «la provincia, i sindaci, e una rappresentanza dei cittadini». Nel pomeriggio anche una nota del presidente della Regione Agazio Loiero, che annunciava l'intenzione di muovere immediatamente i 5 milioni di euro di stanziamento del governo, nominando



La protesta di ieri mattina alla stazione di Vibo-Pizzo

il sindaco di Vibo Valentia, Franco Sammarco «soggetto attuatore». È lo stesso Sammarco, diessino, eletto alle ultime comunali con il 65% dei voti in un territorio strappato alla destra, a commentare la situazione. Si dice «allo stremo delle forze», di fronte ad un'emergenza «mai realmente finita». Ave-

va chiesto venti idropulitori, ne ha avuti tre. «Per forza - dice - la gente si esaspera, temo mi dovrò unire a loro, se continua così. Abbiamo aperto - continua - un capitolo di bilancio per i cinque milioni del governo e per i soldi della Regione. Ad oggi mi dicono che sono stati erogati i primi 200mila euro, ma noi non ne abbiamo traccia». Alla manifestazione lui non c'era, perché la disapprovava nel metodo. Come il cartello esposto con la scritta «Le marine? Un bacino di voti abusivo», che lo riporta agli anni 50 e 60, «in cui Vibo è stata il regno delle concessioni abusive». Questo il primo nodo da risolvere per le 61 famiglie sfollate, le cui case erano costruite «abusivamen-

te su terreno demaniale» e per le altre 700 - tante sono quelle sulla costa - danneggiate senza che nessuno possa esercitare il diritto ad un risarcimento. Il sindaco propone di sanare la situazione chiedendo allo Stato di cedere al Comune i territori in questione. Ciò che più lo «deprime», però, è il senso di abbandono. «È oggettivo - è la sua denuncia - che non c'è stata attenzione, neanche della Provvidenza. Abbiamo chiesto di poter accedere ai numeri di sottoscrizione, agli sms, ma nessuno ci ha degnato». Il primo cittadino aveva anche aperto un conto per le donazioni, cercando di pubblicizzarlo sui media a livello nazionale. A ieri la cifra raccolta era 2.650 euro.

## Cosenza, strage sulla statale: distrutta un'intera famiglia

Una Tipo cambia corsia e finisce contro un pullman, nello schianto morti 2 bambini e i genitori

/ Cosenza

**UNA STRAGE** Una famiglia distrutta, due bambini piccoli incastrati tra le lamiere. Un pauroso incidente stradale quello avvenuto ieri sulla strada statale 18 tra

Scalea e Cirella di Diamante a Cosenza dove una famiglia che viaggiava a bordo di una Fiat Tipo si è schiantata contro un pullman. Le vittime erano tutte resi-

denti a Scalea. Sono Biagio Improto, 44 anni, la moglie Annina De Crescenzo, 33 anni, le loro due figlie di 6 e 5 anni ed una loro amica di 30 anni. Non sono state chiarite le cause che hanno provocato l'incidente, ma dalle prime indicazioni sarebbe stata l'automobile a spostarsi verso la corsia di marcia del pullman. I soccorritori hanno lavorato ore per estrarre le vittime dalle lamiere. Circa sei chilometri di coda si sono formati sulla strada statale 18; l'ingorgo ha coinvolto anche la strada secondaria sulla quale era stato deviato il traffico. Le auto

in transito lungo la statale vengono deviate su strade interne per aggirare il punto in cui è avvenuto lo schianto.

«La sicurezza stradale è una delle vere "grandi opere" di cui ha bi-

Traffico in tilt e 6 km di coda sulla Ss 18 Pecoraro Scanio:

«La sicurezza stradale vera "grande opera"»

sogno il nostro Paese - ha affermato ieri il ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio - che considera una vera priorità la manutenzione della rete stradale, anche di quella locale ed interna». Sul caso è intervenuta anche la vedova Fortugno, deputata della Margherita: «A seguito del tragico incidente stradale sulla strada statale 18, che ha visto la morte di cinque i componenti un nucleo familiare originario di Scalea si riconferma con drammaticità la pericolosità di lunghi tratti delle strade e autostrade calabresi», ha detto anticipando i contenuti di

un'interpellanza che presenterà ai Ministri dei Lavori pubblici, dell'Interno e dei Trasporti e infrastrutture. «Altrettanto recenti notizie di numerosi e disastrosi incidenti stradali, come dei veri e propri bollettini di guerra, - prosegue la parlamentare - costringono a ripensare i tempi del piano annuale della sicurezza stradale e a rafforzare alcune misure. In particolare l'on. Laganà-Fortugno precisa che chiederà «quali interventi urgenti intenda assumere il Governo per affrontare soprattutto questi problemi inerenti la sicurezza sulle strade».

## Emergenza caldo a «livello 3». Rischiano tutti

L'afa opprime Milano, Roma e Genova. Protezione civile in allerta e si teme anche il black-out

**ROMA** Una cappa di calore, afa e umidità: quella di ieri, secondo la Protezione civile, sarà ricordata probabilmente come la giornata peggiore di quest'estate 2006, caratterizzata da temperature del 5% superiori alla media. Le condizioni meteorologiche («avverse») non scoraggiano però italiani e stranieri in fuga dalle città, che si riversano in autostrada diretti verso le località di vacanza. Nei grandi centri, infatti, temperature bollenti e sfioramenti del limite dell'ozono (soprattutto a Roma e Firenze) rendono l'aria irrespirabile.

Boccheggiano Milano, Torino e Genova, uniche tre città a «livello 3», quello che segnala possibili rischi per la salute. Minori rischi a Roma, Venezia e Bologna (livello 2). Nessuna preoccupazione, invece, al Sud: soprattutto le zone ioniche e la Puglia, spiegano dalla Veglia Meteo della protezione civile, sono leggermente refrigerati dai venti provenienti dalla Russia, che rimbalsando sui Balcani lambiscono la parte meridionale dello stivale. Gli esperti della protezione civile tengono a sottolineare che il dipartimento non ha lanciato alcun allarme: la situazione è perfettamente in linea con quella che si registra ad ogni estate. Intanto il ministero della salute ha istituito

il numero verde 1500 per dare risposte soprattutto ai soggetti più a rischio. Per cercare un po' di refrigerio, si parte per il mare: il 70% gli italiani preferisce spiaggia e onde alla vacanza in montagna o nelle città d'arte. E se solo il 9% si muove in traghetto, il 15% in aereo e l'11% in treno, anche quest'anno si conferma la tendenza di viaggiare in auto per il 67% dei turisti. Traffico intenso, infatti, sulla rete autostradale con rallentamenti su tutte le direttrici di collegamento con le riviere sin dalla prima mattina. Con l'afa record di questi giorni rischia di ripetersi in altri paesi l'emergenza black-out che, tre anni fa colpì l'Italia. Vittime della canicola sono infatti città europee normalmente fresche, come Parigi o Londra, dove i consumi elettrici sono in forte aumento. E New York è alle prese da cinque giorni con interruzioni di elettricità nel quartiere di Queens. In Italia, in base ai dati di Terna che gestisce la rete elettrica, i consumi viaggiano poco sopra i 40.000 megawatt in queste ore, ben inferiori al record storico segnato lo scorso 27 giugno sopra quota 55.600 mw. Merito delle ferie estive concentrate nei mesi di luglio e agosto, che riducono i consumi elettrici da parte del settore industriale e degli uffici.

### BREVI

**Trento**  
Incidenti in montagna, alpinista muore colpito da un fulmine

Uno scalatore è morto ieri pomeriggio colpito da un fulmine mentre era impegnato in un'ascensione sul Sass Maor, nelle Pale di San Martino, in Trentino. Un compagno di cordata ha tentato di rianimarlo, ma senza successo. Sul posto è giunto il soccorso alpino con l'elicottero del 118. La vittima è un giovane di Reggio Emilia. L'incidente è avvenuto verso le 16.15 dopo che l'alpinista, insieme con un compagno, aveva scalato la punta sud-est della montagna, alta 2.814 metri, dalla difficile via «Biasin».

**Cagliari**  
Carabinieri denunciano capo baby gang era specializzato in rapine di cellulari

I carabinieri della stazione di Stampace hanno denunciato a Cagliari il leader di una baby gang specializzata nelle rapine di telefoni cellulari. Si tratta di P.W., pregiudicato 17enne del posto. Il giovane assieme ad altri complici, ed in particolare con F.A., un minore appartenente alla banda già denunciato giovedì, aveva messo a segno 7 rapine negli ultimi 6 mesi.

**Torino**  
Spara al vicino di casa e lo ferisce perché teneva la radio troppo alta

Si è sfiorata la tragedia a Cuorgnè, comune dell'alto canavese. Un uomo di 37 anni, Armando Mazzone, bracciante agricolo, ha ferito un vicino di casa, Luca Maglietto, di 19, con un colpo di fucile calibro 12 durante una lite perché il ragazzo teneva la radio con il volume alto e non lo faceva dormire. Soccorso e trasportato all'ospedale ha riportato una ferita alla gamba.

### PRECARIARE STANCA.

CAMPAGNA NAZIONALE PER LA  
LOTTA AL LAVORO PRECARIO.

**C'È ANCORA TEMPO!**  
In tutte le maggiori città  
si può firmare la proposta di legge  
contro il lavoro precario

Sono oltre 50 mila le firme raccolte  
dal Comitato di Cittadini «Precariare stanca»  
per portare in Parlamento la proposta di legge  
per un impiego stabile e sicuro.

Più firme ci saranno più forza quel testo avrà.

Per questo è importante recarsi nelle tante feste  
de l'Unità o nei banchetti organizzati nelle nostre città.

Per sapere dove e a che ore è possibile firmare: tel.0667608709

**Sinistra DS**